

Associazione



Lisippo per BPM

FUSIONE BPM/BANCO POPOLARE

LA DECISIONE SPETTA SOLO AI SOCI DELLA BPM:

a nessun altro Ente o Organizzazione politica e/o sindacale.

NON SPETTA AL GOVERNO, già inciampato nel recepimento totale del bail in ed in altre scelte di politica creditizia ed industriale che stanno affossando l'intero sistema bancario, e che vuole a tutti i costi questa fusione per dimostrare che il "progetto aggregazioni" avviato con la riforma delle Banche Popolari non è miseramente fallito.

NON SPETTA AL GOVERNO che ha promesso la BadBank per i crediti deteriorati e non l'ha ancora realizzata; che ha costruito un paracadute pieno di buchi per le banche cosiddette fallite il cui onere ricade sugli investitori e sui risparmiatori; non ha ancora risolto la questione vera MPS.

NON SPETTA ALLA BCE (e nemmeno alla Banca d'Italia) che anzi è stata molto critica sull'operazione, imponendo al Banco Popolare una svalutazione ulteriore di crediti pari ad 1,4 miliardi ed un aumento di capitale di 1 miliardo – mettendo una parziale pezza al patto scellerato che Castagna aveva sottoscritto con il duo Fratta/Saviotti!

NON SPETTA COMUNQUE ALLA BCE perché il superamento degli ultimi stress test da parte di entrambe le banche certifica la loro possibilità di un futuro stand alone proponendosi come due distinti poli aggreganti.

NON SPETTA ALL'ABI NÉ AI SINDACATI NAZIONALI che dovrebbero preoccuparsi di come far ripartire l'economia nazionale ed a come ristrutturare il settore bancario senza fare macelleria sociale

(150.000 esuberanti) come tratteggiato dal Presidente del Consiglio, piuttosto che mercanteggiare posizioni comunque di secondo piano nella nascita banca.

NON SPETTA A FINANZIERI CHE EVOCANO OPA OSTILI (gettonatissimi i cinesi) dimenticando che anche la nuova banca sarà scalabile dal marzo 2017.

SPETTA AI SOCI, SOLO AI SOCI CHE POSSONO E DEVONO ESPRIMERE IL PROPRIO VOTO, VALUTANDO I TANTI ASPETTI NEGATIVI DELLA FUSIONE: i piedi di argilla della futura banca, erosi da una massa enorme di crediti deteriorati; una governance affidata al duo Fratta Pasini/Saviotti, reduci da perdite di 5 miliardi negli ultimi 5 anni; la totale e definitiva scomparsa dei valori distintivi della Cooperativa BPM; la perdita dell'art. 60 per i dipendenti che può invece rappresentare la leva di attacco all'impresa e della Partecipazione anche nella futura BPM S.p.A.

SPETTA SOLO AI SOCI DECIDERE SENZA ALCUNA PAURA: la Banca Popolare di Milano ha la struttura patrimoniale ed economica per restare da sola e realizzare progetti industriali più redditizi e meno "pericolosi"; ricercando e creando un nucleo di soci stabili tra i quali i dipendenti in servizio, i Pensionati e le loro Famiglie; realizzando nuovi progetti di business senza i quali le sole dimensioni non servono a niente; ricercando e realizzando partnership anche non necessariamente bancarie per affrontare il nuovo che avanza sull'onda delle tecnologie; valutando alternative di fusione nel ruolo che merita di banca aggregante.

NOI CONTUIAMO A DIRE NO A QUESTA FUSIONE!!